FINO A SABATO 6 FEBBRAIO
tebro A CAMPOMARZIO e VIA RAVENNA 50-52
vendita del bianco
SCONTI SPECIALISSIMI - CONFEZIONI uomo e signora

Cronaca di Roma

FINO A SABATO 6 FEBBRAIO
tebro A CAMPOMARZIO e VIA RAVENNA 50-52
vendita del bianco
SCONTI SPECIALISSIMI - CONFEZIONI uomo e signora

Oggi il piano verrà trasmesso al Ministero senza il giudizio del Consiglio sui ricorsi

Clamorosa violazione della legge per impedire il dibattito sul P. R.

Insussistente l'argomentazione della delega alla Giunta - Con una scappatoia si vuole evitare di sottoporre all'assemblea capitolina la stesura definitiva dell'importante atto amministrativo - Una precisa circolare del ministero dei LL. PP.

La legge urbanistica (17 agosto 1942, n. 1150) e la circolare del Ministro dei LL.PP. del 7 luglio 1954, n. 2495, che, in sostituzione del regolamento alla legge che manca, contiene le istruzioni per la formazione dei piani regolatori, prescrivono: a) che il progetto di piano regolatore, dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale, deve essere depositato per 30 giorni consecutivi nella Segreteria comunale; b) che, fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, possono presentare osservazioni le associazioni sindacali e gli altri enti pubblici e istituzioni interessate; c) che il Comune deve, *con apposita delibera consiliare*, formulare le proprie controdeduzioni alle osservazioni, *adottando, nel contempo, le modifiche al piano, conseguenti all'accoglimento totale o parziale di osservazioni*.

Soltanto dopo esaurite le tre fasi sopra indicate, il progetto è trasmesso, con la domanda del Sindaco, al Ministero dei LL.PP. per il parere del Consiglio superiore e per il successivo decreto di approvazione del Presidente della Repubblica.

Relativamente al piano regolatore di Roma, l'Amministrazione Cioccetti ha creduto di potere modificare l'iter della terza fase, sostituendo la Giunta Municipale al Consiglio comunale. Sostituzione che si vuol giustificare — a quanto si è appreso dalla stampa, poiché il Sindaco, interpellato nella opportuna sede, il Consiglio comunale, *democraticamente* si è rifiutato di rispondere — con l'asserzione che il Consiglio comunale, nell'approvare, con strettissima maggioranza, il progetto di piano regolatore, diede inoltre, così si legge nel documento, «*mandato* alla Giunta di provvedere agli ulteriori adempimenti». In questa proposizione sarebbe contenuta, a dire dei giuristi capitolini, una *formale delega* alla Giunta municipale di deliberare su di un oggetto di competenza del Consiglio comunale.

Poteva la Amministrazione Cioccetti seguire questa tortuosa via, che più che una via è un vero e proprio colpo di mano?

Tralasciò deliberatamente di occuparmi dell'aspetto politico della procedura adottata. (La paura della pubblicità è la maggiore condanna di questo piano regolatore che si vorrebbe far nascere non alla luce del giorno, ma con tutte quelle precauzioni che si adottano comunemente per la nascita dei figli del vizio e della vergogna) e mi fermo all'esame dell'aspetto giuridico amministrativo.

L'istituto della delega era sconosciuto alla legislazione comunale vigente in Italia prima del fascismo. Il T.U. del 1915, all'art. 139, determinava tassativamente quali erano le ristrette materie di amministrazione comunale attribuite alla Giunta municipale. *Tutte le altre rimanevano di esclusiva competenza del Consiglio comunale e non erano delegabili.* Nè diversamente disponevano le leggi anteriori che, a cominciare da quelle di Carlo Alberto emanate poco dopo la promulgazione dello Statuto del 4 marzo, hanno successivamente costituito l'ordinamento legislativo dei comuni e delle provincie dell'Italia unificata.

Dopo l'avvento del fascismo, le cose necessariamente mutarono. In virtù dei pieni poteri conferiti dal Parlamento al governo con la legge del 3 dicembre 1922, n. 1601 - pieni poteri approvati anche da quel partito politico che allora si chiamava Partito Popolare Italiano ed oggi si chiama Democrazia Cristiana ed anche da qualcuno degli attuali consiglieri comunali democristiani che allora erano membri del Parlamento — la legge comunale e provinciale fu riformata dal governo fascista mediante il regio decreto del 30 dicembre 1923, n. 2839. Con questa riforma la competenza della giunta municipale fu notevolmente ampliata in danno del Consiglio comunale. E, *per di più*, con lo art. 26 fu data facoltà ai Consigli comunali di delegare la maggior parte delle attribuzioni di loro competenza alla Giunta municipale. Conseguentemente, i Consigli ebbero la facoltà di dare delega alla Giunta per deliberare: 1) su ogni specie di azione giudiziaria; 2) sopra ogni spesa e contratto, *quale che ne fosse il valore*; 3) sulla nomina e sospensione degli impiegati, eccettuati i capi di ripartizione; 4) su tutti gli altri oggetti che da disposizioni speciali di legge non fossero espressamente demandati all'*esclusiva* competenza del Consiglio.

Richiamata in vigore, dall'art. 25 della legge 9 giugno 1947 n. 530, *genericamente*, tutta la legislazione vigente, in materia di amministrazioni comunali e provinciali, prima della soppressione dei Consigli comunali, è così risorto l'istituto della delega, del quale Cioccetti si è ricordato in occasione dell'atto più importante al quale il Consiglio comunale è stato chiamato a provvedere: il nuovo piano regolatore di Roma.

Se questi sono i principi che regolano l'istituto della delega, è indubbio che il mandato dato dal Consiglio Comunale alla Giunta «di provvedere agli *ulteriori adempimenti*» per l'elaborazione del progetto di piano regolatore, non può essere esteso, senza una chiara, esplicita ed espressa indicazione, che nel caso manca nel modo più assoluto, alla deliberazione sulle controdeduzioni alle osservazioni al piano regolatore e, per di più, alla accettazione, *totale o parziale*, di quelle osservazioni ed alle conseguenti modifiche del piano.

In altre parole, la delega, costituendo una deroga, ed una grave deroga, della competenza normale degli organi comunali, non può essere clandestina ma, per potere avere valore giuridico, deve specificare dettagliatamente l'oggetto e i limiti della stessa. Nè mai, si noti, durante la discussione in Consiglio comunale si parlò di delega, nè esiste un solo atto della Giunta di richiesta di delega, nè il Consiglio poteva accordare quello che la Giunta non chiedeva.

Comunque, l'art. 26 del D. 30 dicembre 1923 aggiunge che «alle deliberazioni adottate dalla Giunta comunale per delegazione del Consiglio, si applica la disposizione dell'articolo 128 della legge» (cioè la pubblicazione all'albo pretorio) «*e di esse è data comunicazione al Consiglio stesso nella prima adunanza*». Comunicazione che ancora non è avvenuta, pur essendo state tenute moltissime sedute dopo il provvedimento della Giunta, ma che, necessariamente, dovrà aver luogo, e che provocherà inevitabilmente quella discussione in Consiglio comunale che Cioccetti, preso da timore panico, ha fatto di tutto per evitare, alla pubblicità preferendo la clandestinità, alla luce del giorno il buio della notte.

D'altra parte, il vizio che inficia la procedura che la Giunta ha adottato in violazione della legge, potrà dare luogo al rinvio del piano al Consiglio comunale da parte del Ministero dei LL.PP.

E se anche dovesse intervenire il decreto di approvazione del Presidente della Repubblica, non mancheranno le impugnative, innanzi le autorità competenti, sia di coloro che hanno proposto le osservazioni, sia di terzi i cui diritti siano stati lesi. Prospettiva questa tutt'altro che felice per il Comune di Roma che nel giudizio, spesso sfortunato e tutt'altro che felice per le finanze comunali, le quali, al 31 dicembre del 1959, si presentano con 242 miliardi e 400 milioni di debiti.

LUIGI GIGLIOTTI

Tre episodi di una politica

Il sindaco Cioccetti e i Roccagiovine

Cioccetti è Sindaco di Roma e, nello stesso tempo, amministra i beni dei marchesi di Roccagiovine, la famiglia nobiliare che possiede vasti terreni nell'area comunale, una parte dei quali è stata valorizzata dal piano regolatore preparato dalla Giunta della quale Cioccetti è il capo.

Tuttavia Cioccetti, forte della maggioranza numerica che dispone in Consiglio, ha voluto rimanere abbarbicato alla poltrona di capo dell'Amministrazione, tenendo ben strette nelle mani anche le redini di amministratore del Roccagiovine.

Ed ora al Consiglio comunale viene messa in discussione una proposta di transazione fra il Comune e i Roccagiovine, cioè in altri termini fra Cioccetti Sindaco e Cioccetti amministratore della famiglia nobiliare, che si tradurrà in un ulteriore impinguamento del patrimonio dei marchesi. Un'area delle Tre Fontane, espropriata al marchese di Roccagiovine nel 1942, dovrebbe tornare agli antichi proprietari ad un prezzo 5 volte inferiore a quello reale, anche se un Tribunale ha dato torto ai marchesi.

Il giornale democristiano sosteneva ieri mattina che lo scandalo non esiste perchè «l'espropriato ha conservato il diritto alla retrocessione dell'area», dimenticandosi di scrivere che il tribunale aveva respinto la domanda del Roccagiovine «ritenendo estinto il diritto alla retrocessione». Di conseguenza la nobile famiglia si vede offrire ad un prezzo irrisorio un'area sulla quale non ha alcun diritto. A questo punto sarebbe come se un cittadino qualsiasi si presentasse in Campidoglio con la singolare richiesta di acquisto di un terreno comunale dicendosi disposto a pagarlo cinque volte meno del suo valore. Un amministratore di buon senso, non abituato a mettere all'incanto il patrimonio pubblico, lo piglierebbe per matto.

Ma quando si tratta dei marchesi di Roccagiovine le cose cambiano: essi possono fare a meno di recarsi in Campidoglio per proporre il singolare acquisto. Essi hanno il privilegio di avere un amministratore che è addirittura Sindaco di Roma. E nessuno li piglia per matti.

★

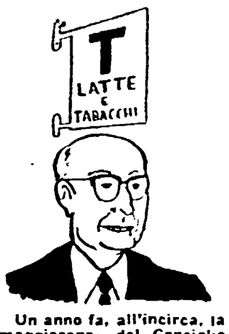
Un piano regolatore fatto su misura

La sciagurata vicenda del piano regolatore, almeno nelle intenzioni della Giunta, si dovrebbe concludere oggi al Ministero dei Lavori Pubblici, presenti Cioccetti e le telecamere. Oggi, difatti, la amministrazione comunale, violando le disposizioni in materia e scavalcando il Consiglio comunale, trasmette il Piano al Ministero. Cioccetti, come è stato ribadito dalla Opposizione nella seduta del Consiglio di giovedì scorso, non ha avuto il coraggio di ripresentare, com'era suo dovere, il piano regolatore e le osservazioni presentate dagli Enti e dai privati all'assemblea capitolina, ed ha giocato la carta grossa ponendo i consiglieri e la cittadinanza di fronte al fatto compiuto. Un atto amministrativo dell'importanza di un piano regolatore, nato sotto l'insegna dello scandalo, dello sfacciato favoritismo verso la grande proprietà fondiaria e gli Istituti Ecclesiastici, si conclude così con una patente di illegittimità.

Se si pone mente ai dibattiti, alle autorevoli prese di posizioni di studiosi e di urbanisti contro il piano regolatore della Giunta, alle denunce che si sono accavallate nel corso della discussione dello schema in Consiglio comunale, l'atteggiamento di Cioccetti e della sua maggioranza clerico-fascista non poteva essere diverso. Essi, puntando con una sfacciataggine che rasenta l'impudenza su una cavillosa argomentazione, hanno voluto sottrarsi alla discussione pubblica prevista dalla legge, consapevoli evidentemente della loro cattiva coscienza. Questa è la sostanza politica del gravissimo gesto compiuto dalla Giunta: una nuova conferma degli interessi che stanno dietro la maggioranza che amministra la città. Che non sono quelli dei cittadini, perchè questi si possono discutere francamente alla luce del sole.

★

L'assessore Tabacchi e il Consorzio Latte



Un anno fa, all'incirca, la maggioranza del Consiglio comunale bocciò il piano di riordinamento della Centrale del Latte, la cui attuazione avrebbe portato alla municipalizzazione dei servizi di raccolta, trasporto e distribuzione del latte ora affidati a due consorzi: il Consorzio Latte e il COTAL. La proposta di riconfermare l'appalto ed i lauti dividendi ai due consorzi, parti ufficialmente da una commissione ristretta di assessori composta da Attico Tabacchi, Giovanni L'Eltore e Giovanni Dalla Torre, vice sindaco.

Passa un anno e si scopre che l'assessore Attico Tabacchi si trova ad essere consigliere di amministrazione del Consorzio Latte, di quello stesso consorzio che può continuare ad aumentare il proprio capitale grazie anche all'azione che Tabacchi ha svolto in Consiglio comunale nella sua qualità di assessore.

L'Opposizione presenta una formale richiesta di decadenza dell'assessore essendosi verificato un caso di incompatibilità previsto dalla legge. Come si reagisce dall'altra parte? Finora con il silenzio, a parte una dichiarazione dell'assessore incriminato fatta al Consiglio comunale, dichiarazione che egli stesso «rettifica» un paio di giorni dopo, quando viene reso pubblico un verbale che smentisce quanto egli aveva affermato in un primo tempo. Questa «rettifica» dovrebbe bastare a cancellare i fatti ampiamente dimostrati, a far dimenticare non solo l'aspetto giuridico della faccenda, ma anche quello morale e politico. In altre parole dovrebbe servire a sollevare l'assessore Tabacchi da ogni sospetto, a far credere ai cittadini che il fatto che questo assessore si sia battuto in favore del Consorzio che pompa milioni dalla azienda municipalizzata, e la sua qualità di amministratore del Consorzio stesso, siano due momenti separati e che l'uno non abbia influito sull'altro. Se è così, in Campidoglio si ha una opinione ben trista dei cittadini romani.

DOMANI ALLE 10,30

Manifestazione antifascista al Valle

Oggi alle ore 18,40 a Villa Gordiani si terrà una manifestazione contro le provocazioni antisemite, indetta dal P.R.I., dal P.C.I. e dal P.S.I. Parleranno Oscar Mammì, Enzo Lapecorella e Calabrini.

Inoltre, come è già stato pubblicato, domenica alle ore 10,30 al teatro Valle, per iniziativa del Partito repubblicano italiano, avrà luogo una manifestazione antirazzista, nel corso della quale parlerà l'avv. Michele Cifarelli. Alla manifestazione hanno aderito il Movimento di Comunità, il P.C.I., il P.S.I., il P.S.D.I., il Partito radicale, l'ANPPIA, l'ANPI, la FIAP, l'Associazione dei deportati politici nei campi di sterminio nazisti, l'Associazione Giordano Bruno e altre organizzazioni.

Nella stessa giornata di domenica alle ore 16 a Primavalle, al Largo Federico Borromeo, si terrà un comizio antifascista, parleranno l'on Lanzetta (soc.) Oscar Mammì (PRI) e presiederà Enzo Cesta (PRI).

O.d.g. antifascista nel quartiere Italia

In seguito ad una provocazione fascista contro la sezione socialista del quartiere Italia, una assemblea unitaria si è svolta ieri presso quella sezione, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le organizzazioni democratiche del quartiere. Hanno preso la parola fra gli altri il redattore del «Mondo» Paolo Pavolini e l'insegnante Fausto Malatesta. Al termine della riunione è stato approvato un ordine del giorno nel quale si esprime una severa condanna dell'aperta collusione fra le residue forze fasciste e la maggioranza clericale, indicando in questa collusione la causa degli ignominiosi riguardi di intolleranza e di teppismo. L'o.d.g. è firmato dall'ANPPIA, dall'ANPI, dai partiti repubblicano, radicale, socialista, comunista, dall'UDI, dall'ARCI, dalla gioventù socialista e comunista.

Sospesa l'agitazione dei medici ospedalieri

L'Associazione provinciale dei medici ospedalieri ha deciso di rinviare l'agitazione della categoria, già disposta per il 1 febbraio. La decisione è stata presa a seguito di nuovi fatti sviluppatisi in questi giorni e a seguito dei contatti intercorsi con i dirigenti sindacali dei medici e quelli degli Ospedali riuniti. La vertenza era sorta a seguito di una convenzione stipulata tra l'INAM e l'ospedale di San Camillo, senza che fosse stato udito il parere dei medici interessati.

Se sarà necessario, l'agitazione verrà ripresa e l'Associazione provvederà tempestivamente a fissarne la data.

Altri mutamenti dei numeri telefonici

Nella rete telefonica durante la notte dal 29 al 30 gennaio 1960, sarà attuato il cambio dei numeri compresi tra l'851000 e l'858999. Le prime due cifre dei numeri suddetti saranno sostituite da 845. Le ultime quattro e tre rimarranno le stesse, cioè la numerazione 851000-858999 si trasformerà in quella 8451000-8458999.

Per un congruo periodo di tempo funzionerà un servizio «numeri cambiati» a mezzo disco, senza alcun scatto di contatore.

Manifestazioni per il XXXIX

Oggi a **Villalba**, ore 19,30, e ad Ariccia, ore 19.

Domani a **San Saba**, ore 16 con Vera Boccanera del C.F. e a Marino, ore 15,30, con Cesare De Simone.

Baracca in fiamme in viale Somalia

Una baracca, adibita a deposito di materiali vari, è andata distrutta alle 21 di ieri sera per un incendio nella zona Fosso di S. Agnese, presso il viale Somalia. I vigili accorsi si sono preoccupati in primo luogo di circoscrivere le fiamme. Nella foto in basso Gli abitanti delle vicine baracche minacciate seguono l'opera di spegnimento

L'incredibile episodio avvenuto a Montesacro

Un'inchiesta aperta dal questore sull'arbitrario fermo del medico

Ove le responsabilità degli agenti e del sottufficiale venissero confermate, Marzano annuncia misure disciplinari ed una eventuale denuncia alla Magistratura

Il questore Carmelo Marzano ha disposto un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità di una pattuglia di agenti in servizio presso il Commissariato di Monte Sacro e che l'altra notte, per stabilire l'identità del dr. Remo Rinaldi, procedette al suo fermo trattenendolo nella sede del Commissariato. Tutto ciò — come è stato ampiamente riferito nella edizione di ieri del nostro giornale — avvenne malgrado che il medico fosse in possesso di un documento di riconoscimento valevole sia quale la patente (come è noto valida fino al 29 febbraio 1960) e recasse con sè gli strumenti della propria professione.

Il dott. Rinaldi, stava attendendo un'auto che avrebbe dovuto condurlo presso un ammalato, le cui condizioni si erano aggravate nel corso della notte. Il fermo operato dalla pattuglia degli agenti ritardò notevolmente l'intervento del medico. Oltre a ciò, il maresciallo di servizio presso il Commissariato, anzichè riparare all'errore degli agenti, lo aggravò rifiutandosi in un primo tempo di far accompagnare il medico presso l'abitazione dell'ammalato, nonostante che il riconoscimento fosse ormai avvenuto formalmente.

In una nota ufficiosa diffusa attraverso un'agenzia di stampa, il dottor Marzano ricorda il noto «decalogo» diffuso tra gli appartenenti ai reparti di P.S. da lui dipendenti. In questo decalogo, ebbe ad affermare l'obbligo, per tutti gli appartenenti al Corpo, di collaborare con i cittadini nell'assistenza e nelle opere di soccorso per chi aveva bisogno di aiuto. Anche in considerazione di tali decisioni - prosegue la nota — che rispondono alle norme del T.U. della legge di P.S., l'inchiesta disposta dal questore Marzano provocherà severi provvedimenti ove si riscontrassero responsabilità degli agenti e del sottufficiale nell'episodio. Questo per quanto riguarda la disciplina interna del Corpo di polizia. Resta naturalmente aperta la questione — se la denuncia del medico risponde al vero — in sede giudiziaria.

L'episodio accaduto al dottor Rinaldi è veramente troppo grave perchè il questore di Roma potesse sottrarsi alla elementare iniziativa di cui ufficiosamente si è dato annuncio. Prendiamo atto di essa. Tuttavia, sembra superfluo richiamare l'attenzione del questore sul problema di fondo che sta alle radici di quanto è accaduto, e che un problema di costume e di democrazia, che non può certamente essere risolto con un provvedimento amministrativo quale può essere un «decalogo», ma che ha bisogno di un intervento attivo e convinto di coloro che debbono dirigere.

Che questo intervento fino ad oggi sia stato carente ne è un segno l'episodio al centro dell'inchiesta. Episodio - diciamo pure — che è venuto alla luce soltanto perchè un cittadino, forte dei propri diritti ed orgoglioso della propria professione, non ha esitato a renderlo di pubblica ragione, interessandone prima di tutto la propria organizzazione professionale.

Gli studenti, i maestri, e i professori comunisti sono invitati a trovarsi lunedì 1. febbraio alle ore 17.30, all'ingresso del palazzo dei congressi all'E.U.R. per portare il saluto al Congresso del Partito.

Una donna morta e due feriti in uno scontro sulla Tuscolana

Durante un sorpasso proibito un'«Alfa 1900 super» ha fracassato una «600» riducendola in un ammasso di rottami. Una donna che era a bordo dell'utilitaria — la signora Ottavia Filippini di 50 anni — è morta quasi sul colpo. Suo marito, Ernesto Cortelli di 50 anni, è rimasto gravemente ferito ed è stato ricoverato all'ospedale San Sebastiano di Frascati in gravi condizioni, in stato preoccupante, nello stesso nosocomio, si trova anche l'autista dell'auto investitrice: l'ingegner Lopiz di 52 anni, che attualmente sta sovrintendendo ad alcuni lavori stradali nel comune di Frascati.

La sciagura è avvenuta alle ore 17.30 al chilometro 12 della via Tuscolana. A forte velocità, la potente auto condotta, dal professionista ha tentato di superare un'altra vettura. Proprio in quel momento, in senso contrario, è sopraggiunta la «600» con a bordo i coniugi Cortelli. L'urto era inevitabile ed è avvenuto violentissimo.

L'utilitaria si è ridotta in un ammasso di rottami contorti; anche la «1900» ha riportato seri danni. I feriti sono stati subito soccorsi da alcuni automobilisti di passaggio. Purtroppo, per la signora Ottavia Filippini, non c'era più niente da fare: è spirata pochi minuti dopo, prima ancora di venir adagiata su cuscini di una vettura, ed il suo cadavere, pietosamente coperto con un lenzuolo, è stato piantonato fino all'arrivo della polizia e del sostituto procuratore della Repubblica. L'ingegnere e il signor Cortelli, invece, sono stati trasportati, a tutta velocità al San Sebastiano: qui, come abbiamo detto, sono stati ricoverati in osservazione.

La polizia stradale ha aperto l'inchiesta del caso.

Una domestica scompare abbandonando il figlio

La donna si è allontanata di casa dal 7 dicembre - Il piccolo ha solo 3 mesi ed è stato ricoverato all'IPAI

La PS di Centocelle sta indagando sulla misteriosa scomparsa di una giovane donna, che dal sette dicembre scorso non ha più dato notizie di sè, abbandonando il figlio di tre mesi nelle mani di una conoscente.

Protagonista di questo doloroso episodio è una domestica, Sofia Lo Sardo, di 24 anni. La donna abitava col figlioletto Michele in un appartamentino di via delle Calle 177. Il sette dicembre la Lo Sardo si reca, col figlio in braccio, in casa della conoscente Antonietta De Persis in via delle Palme 132. Le chiese di usare il favore di tenere presso di sè il bambino per circa un mese, dovendo partire per lavoro. Al principio di gennaio essa dichiarò, tornerò a prendermelo. La De Persis acconsentì, e prese con sè il piccolo Michele.

Senonchè la madre del bambino da allora non si è fatta più viva. Dopo averla ricercata al suo indirizzo e negli altri possibili punti di riferimento, la De Persis ha deciso di rivolgersi alla polizia, non avendo fra l'altro ulteriormente la possibilità di tenere con sè il bambino. Il piccolo è stato così affidato all'IPAI di via di Villa Pamphili, mentre il commissariato Centocelle ha diramato fonogrammi agli altri commissariati ed al paese di provenienza della madre, perchè questa venga al più presto rintracciata e ricondotta a Roma dal figlio.

Manifestazioni di partito

Domani alle ore 10,30 a **Pietralata** si terrà un pubblico comizio sui problemi locali. Parlerà il compagno Nino Franchellucci, consigliere comunale. Sempre domani alle ore 17 ad **Appio** (cellula Caffarella) si terrà la festa del tesseramento.

Culla

La casa dei coniugi Alessandro Mortarelli e Maria Salvatori è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, che si chiamerà Alessandro, auguri da tutti i tassisti di Roma e dalla redazione dell'Unità.

Piccola cronaca

BOLLETTINI

— **Demografico**: Nati: maschi 45, femmine 50. Morti: maschi 26, femmine 24, dei quali 3 minori di sette anni. Matrimoni: 21.

— **Meteorologico**: La temperatura di ieri: minima 11, massima 15.

IL GIORNO

— **Oggi, sabato 30 gennaio 1960** (30 - 361). Onomastico: Martina. Il sole sorge alle ore 7.49 e tramonta alle 17.25. Luna primo quarto il 4 febbraio.

AUTOEMOTECA DELLA CRI

— **Domani domenica** l'autoemoteca del Centro Nazionale trasfusione sangue della CRI sosterà in piazza S. Emerenziana per la raccolta del sangue per gli ospedali cittadini.

MOSTRE

— **Oggi, sabato**, alla Galleria Alibert, via Margutta 61-b alle ore 18.30 avrà luogo la inaugurazione della mostra personale del pittore professore Virgilio Guidi che durerà fino al 14 febbraio.

La domenica a Monte Livata

— **Un servizio di pullman**, con partenza da Castro Pretorio alle ore 7.15 collegherà Roma con i campi di sci. I servizi, compresi le seggiovie, funzioneranno tutti i giorni festivi e il giovedì: Monte Livata (Bandita) neve cm 56, Campo dell'Osso neve cm 110, Monte Autore neve cm 140.

CONVOCAZIONI

F.G.C.I.

OGGI

Alle ore 20, C.D. a Monte Mario.
Alle ore 19, assemblea a Villalba (D. Ierotti).

DOMANI

Alle ore 18, a Ostia Antica avrà luogo una conferenza sul tema «Chi sono e cosa vogliono i giovani comunisti».
Alle ore 16, a Monteverde Vecchia festa del tesseramento con Livio Raparelli.

Consulte popolari

— **Domani, alle ore 16**, assemblea dei lottisti della Borgata Romanina. Interverranno Franchellucci e Melandri.

Mozione per la proporzionale approvata ieri alla Provincia

Hanno votato contro i democristiani — Si chiede la estensione del sistema proporzionale anche nelle elezioni per i consigli provinciali

Una mozione con la quale si chiede che i due rami del Parlamento discutano, con procedura di urgenza, le proposte di legge di modifica della legge elettorale del 1951, nel senso che il sistema elettorale proporzionale venga esteso anche per le elezioni dei consigli provinciali, è stata approvata a maggioranza dal Consiglio provinciale.

Hanno votato contro la mozione presentata dal consigliere Moronesi, l'intero gruppo d.c., escluso il consigliere Molinari che si è astenuto, e il liberale Cutolo.

La necessità di un perfezionamento della attuale legge elettorale, è stata ampiamente illustrata e argomentata dal presentatore della mozione.

Il compagno Fiore — successivamente intervenuto nel dibattito — ha vivacemente polemizzato con il capo gruppo democristiano il quale aveva annunciato il voto contrario del proprio gruppo affermando, fra l'altro, che la maggioranza che reggeva le sorti della provincia non rifletteva il voto espresso dai cittadini.

Il compagno Fiore, annunciando il voto favorevole del gruppo comunista alla mozione, ha affermato che il perfezionamento delle leggi elettorali è strettamente legato allo sviluppo della stessa democrazia nel senso che, nelle assemblee elettive, si possa avere una corrispondenza più perfetta del voto popolare. Ciò naturalmente, non può necessariamente comportare ostacoli per la formazione di una maggioranza. Forze politiche diverse possono concordare su problemi concreti di interesse sociale e popolare. La maggioranza si può costituire sulla base del programma, un programma che corrisponda agli interessi e alle aspirazioni degli elettori.

Nel dibattito sono inoltre intervenuti Arciprete (PSI), Cutolo (PLI), Andreoli (DC) lo stesso presidente Bruno e Zanframundo (MSI).

Il Consiglio, inoltre, ha discusso su alcune comunicazioni del presidente ed ha approvato numerose delibere. La prossima seduta è stata fissata per venerdì prossimo alle ore 17.

2.500 tessere del Partito ritirate in soli due giorni

Tutte le organizzazioni di Partito della città e della provincia hanno notevolmente intensificato il lavoro per il tesseramento e reclutamento in onore del IX Congresso nazionale del PCI. I risultati raggiunti negli ultimi due giorni dimostrano ampiamente, ben 2508 tessere sono state ritirate presso l'amministrazione della Federazione dalle sezioni di Roma e della provincia. Tre importanti sezioni di Roma, Monte Mario, Cinecittà e Monte Verde Vecchio, hanno raggiunto cioè il 100 per cento degli iscritti del 1959 facendo salire a 20 le sezioni della città che hanno superato la forza organizzata del 1959. Hanno contribuito a Roma, in particolare le sezioni di Trastevere con oltre 200 tesserè, Ostia Lido con 100, Marranella con 150, Trullo con 90, Esquilino 60, Italia 50, Porto Fluviale 50, Cavalleggeri 80, Monti 100, S. Basilio 50, Portuense 114, Ponte Milvio 100, Appio 100, Torpignattara 50, Ostiense 50, Testaccio 40, Prenestino 45, Mazzini 30, Aurelia 31.

Nella città di Roma i comunisti che hanno rinnovato la tessera sono ora 32.023 pari all'82,20 per cento. Il totale dei compagni che hanno rinnovato la tessera in città e in provincia è di 50.493.

Numerose altre sezioni sono al lavoro per completare il tesseramento nei giorni del Congresso nazionale, come il Tufello, Forte Aurelio, Centocelle, Finocchio, Latino Metronio, Portuense, Portuense Villini.

Dalla pattuglia al commissario

Il Comitato antifascista di Trastevere chiese mercoledì scorso, regolarmente, l'autorizzazione al Commissariato per un comizio da tenersi domani, domenica. I rappresentanti del comitato domandarono la disponibilità di piazza S. Marco in Trastevere. Il dottor Aversa, che di Trastevere è il commissario-capo (e tanto basti), disse subito: «Eh, no, in quella piazza il comizio sarebbe troppo comodo, la gente ci andrebbe facilmente. Appiazza G.G. Belli fa lo stesso. Vi piace?» I delegati del comitato antifascista non sottilizzarono. Giudicarono inammissibile un tale modo di comportarsi, ma alla fine dissero: vada per Piazza G.G. Belli.

Si preparano i manifesti, tutto è pronto per il comizio, ma ieri il quadro subisce una modifica. «La Questura — dice il signor commissario — non è d'accordo per piazza Belli. Piazza Mastai o piazza S. Cosimato: prendere o lasciare». I rappresentanti dei partiti replicano che due giorni prima i termini dello accordo erano diversi, che il comizio era stato preparato per piazza Belli, che praticamente a un giorno di distanza dal comizio, mutare improvvisamente sarebbe dannoso. Il tono della replica è orriamente un tono di protesta ferma, data da gente che conosce le regole e lo spirito della democrazia. Ma il dottor Aversa, con la democrazia, deve avere poca dimestichezza. «Basta — dice infuriato — qui comando io!» lo — urla — sono l'autorità! Piantone — grida prendendo campanelli e suonerie — mi leri dai piedi questa gente: vaaaaa!...».

Il fatto — si dirà — è nell'uso comune delle nostre autorità di polizia. E lo stesso costume che conduce tranto per fare un caso fresco di un giorno) agli atteggiamenti irresponsabili di quella pattuglia di P.S. che ha tenuto sotto sequestro, senza alcuna ragione plausibile, un medico che si recava al capezzale di un ammalato. Senza forzare l'analogia dei due casi, è evidente che ci troviamo di fronte a manifestazioni intollerabili di un costume odioso, privo di un qualsiasi nutrimento di giustizia. In fondo, fanno anche pena questi echi morali che si battono i pugni sul petto nella convinzione di essere tanto forti, e sono invece incapaci di andare al di là di uno strillo, di un atto di imperio gratuito.